

## LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

L'INTERVENTO 1: FOSCO FOGLIETTA

## «Liste d'attesa, non basta aumentare le prestazioni. Servono nuovi percorsi»

di Fosco Foglietta \*

Nei giorni scorsi, sul *Carlino*, un cittadino forlivese lamentava sdegnato la impossibilità di effettuare una visita pneumologia con spirometria semplice prima del 2026. Un'assurda enormità di tempo. Mi si consenta di prendere spunto da questo fatto per esprimere alcune considerazioni in merito alle liste di attesa.

**Occorre**, innanzi tutto, avere presente che non si tratta di tempi che riguardano le prestazioni – specialistiche e/o diagnostiche – urgenti (7 giorni) o urgenti differibili (10 giorni) che, in larghissima parte, vengono soddisfatte. Dunque, quando il problema è serio e deve essere affrontato con tempestività, la risposta normalmente c'è. Le liste di attesa non sono una disfunzione solo forlivese, o emiliano-romagnola, o italiana, ma planetaria. Le rilevazioni periodiche del ministero della salute ci dicono che su 6 Regioni (si badi bene, 6 su 20) che forniscono con sistematicità i dati relativi a tutte le specialità e prestazioni diagnostiche, l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto per il rispetto dei tempi di attesa normativamente previsti (30 giorni per le visite e 60 giorni per le diagnostiche). Dunque, al di là dei casi eccezionali, i 'grandi numeri' rappresentano una realtà tutt'altro che disastrosa.

**Personalmente**, ho poi fatto una verifica in merito alla prenotazione di una visita pneumologia con spirometria semplice e ho ottenuto queste risposte: presso l'ospedale Morgagni si è liberato un posto circa 2 mesi dopo, oppure, in alternativa, dopo una settimana presso il poliambulatorio di Russi. Cito questi riscontri non per negare la vicenda vissuta dal lettore, ma per sottolineare che, con una certa assiduità di ricerca e disponibilità a muoversi, si possono trovare risposte più soddisfacenti con una certa facilità.

**Pensare** che l'aumento del 20% delle prestazioni (varato con un piano straordinario dalla Regione Emilia-Romagna) sia risolutivo è una pia illusione. Negli ultimi 20 anni ogni incremento dell'offerta si è saturato nell'arco di 6-12 mesi; poi, di nuovo, si sono generate ulteriori liste di attesa. Inoltre, sempre negli ultimi 20 anni, la percentuale di accertamenti diagnostici per immagini che hanno dato esito negativo si è attestata attorno al 75%. Ciò pone evidenti problemi di appropriatezza delle prescrizioni mediche.

**Ci sono** due canali di possibile depotenziamento della pressione della domanda che produce le liste di attesa: l'ampliamento dei percorsi di «presa in carico e di continuità assistenziale» relativi a sempre nuove patologie (tendenzialmente a lungo decorso) con ciò preordinando gli accertamenti periodicamente necessari ed evitando conseguentemente il 'rito' della prenotazione Cup; l'espandersi dei

welfare aziendali che offrono, in alternativa alla offerta pubblica delle Asl, accessi privati che erogano gran parte di quelle prestazioni (le più gettonate, di bassa complessità diagnostica e terapeutica) che, al momento, costituiscono la massa critica delle prestazioni generatrici delle liste di attesa.

**In conclusione:** occorre un poco di maggiore pazienza nel cercare le risposte di cui si ha necessità; essere consapevoli che altrove si sta peggio; sapere che tutto, subito e alla porta di casa non è e non sarà ottenibile, tanto più per il contrarsi delle risorse finanziarie assegnate al Servizio sanitario nazionale; rassegnarsi al fatto che il possibile superamento delle fasi più critiche non impedirà il periodico ri-presentarsi delle liste di attesa. Questi dati di realtà dovrebbero essere illustrati con onestà intellettuale dai rappresentanti delle istituzioni, invece che essere sfruttati strumentalmente per alimentare il risentimento dei propri concittadini.

\* già direttore generale delle Ausl di Ferrara e Bologna sud; membro dell'associazione 'Rinnova Forlì'



Fosco Foglietta, già manager sanitario, fa parte dell'associazione 'Rinnova Forlì', di cui è espressione la lista civica 'RinnovaForlì'

L'INTERVENTO 2: ANDREA AMADORI

## «Un 'Policlinico diffuso' per non sovraccaricare l'ospedale di richieste»

di Andrea Amadori \*

Il progressivo aumento di aspettativa di vita, calcolata in Italia di 73 anni nel 2019, unita al costante decremento di natalità riscontrato nel nostro Paese negli ultimi anni, ci proietta in un futuro nel quale a un sempre maggiore bisogno di assistenza e cura (legato all'inevitabile incremento di patologie croniche) si contrapporrà una riduzione della forza lavoro in grado di rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più anziana. Assistiamo già a un aumento di richiesta di cure e assistenza per fasce di popolazioni over 60 in costante crescita numerica.

**Una persona** affetta da diabete, cardiopatia, malattia oncologica, patologie neurologiche (Parkinson, Alzheimer, sclerosi multipla, Sla), in un contesto nel quale la sanità è in grado di prolungare la sopravvivenza generale della popolazione, può avere una aspettativa di vita oltre i 20 anni dall'insorgenza della patologia, con progressivo aumento del fabbisogno di cura, assistenza, degenza, riabilitazione

sia in termini di durata temporale che di necessità giornaliera.

**A questo** problema se ne associa un altro, altrettanto cruciale, legato al numero chiuso degli accessi alle facoltà di Medicina che ha ridotto fin qui il numero di futuri medici. Ne consegue un'asimmetria tra il numero di operatori del comparto sanitario che terminano il loro percorso lavorativo e quello (inferiore) di chi subentra loro. Mancano perciò geriatri, reumatologi, fisioterapisti, cardiologi e nefrologi per soddisfare le richieste dell'utenza. Questo porta a un sovraccarico di lavoro dei medici, dall'assistenza primaria agli specialisti ospedalieri, all'utilizzo improprio degli accessi al Pronto Soccorso, snodo fondamentale per l'intera struttura ospedaliera, all'abuso di utilizzo di farmaci ed esami strumentali.

**È necessario** dunque valutare l'assetto sanitario della nostra città per rispondere in modo adeguato, anche in termini di liste di attesa. Occorre sviluppare un piano di maggiore integrazione soprattutto della popolazione anziana nelle attività quotidiane sociali, favorendo l'aggregazione e la ricreazione nei Centri di ritrovo dedicati, per adottare programmi di attività fisica ed educazione alimentare. Forlì può essere considerata un vero e proprio 'Policlinico Diffuso': accanto al nucleo principale dell'ospedale Morgagni-Pierantoni esistono, infatti, il Consultorio, la rete di nuclei di Cure Primarie, Villa Serena, Villa Igea, Villa delle Orchidee, la cui presenza può essere valorizzata e resa maggiormente funzionale nel contesto sanitario della città.

**Nel 2023**, gli Ospedali Privati (Villa Serena, Villa Igea e Villa Orchidee) hanno dato lavoro a 464 medici e professionisti ed erogato 236.528 prestazioni ambulatoriali, 7382 interventi chirurgici, 8478 ricoveri. Numeri di estrema rilevanza, se si pensa a cosa sarebbe accaduto se queste prestazioni fossero state allocate in ospedale. Allo stesso modo, il Consultorio e i nuclei di Cure primarie dovrebbero agire da primo filtro per ridurre l'utilizzo improprio dei servizi del Morgagni-Pierantoni. Occorre quindi creare una rete fattivamente collaborativa, fondamentale per ridare all'ospedale la possibilità di dedicarsi alla sua vera *mission*: risolvere patologie ad alta complessità.

**Per permettere** tutto questo occorre creare una cabina di regia con tutti gli attori coinvolti. Con l'aiuto di tutte le realtà citate è possibile permettersi la progettazione di iniziative volte a una corretta educazione sanitaria, alimentare, fisica, di prevenzione. Nel contempo, Rsa e associazioni per la terza età gioverebbero di questo nuovo quadro per istituire al loro interno corsi di attività fisica standardizzati e check up salute in loco.

\* ginecologo e candidato nella lista 'Forlì Cambia'



Il ginecologo Andrea Amadori, figlio del grande oncologo Dino, è candidato nella lista civica 'Forlì Cambia'

LA RICHIESTA DELLA CISL ALL'AZIENDA SANITARIA

## «Buoni pasto più alti»: 5.709 firme

**Una delegazione** della Cisl Fp Romagna, guidata dal segretario generale Mario Giovanni Cozza, ha consegnato nei giorni scorsi al direttore generale dell'Ausl della Romagna Tiziano Carradori una raccolta di 5709 firme provenienti dai dipendenti dell'azienda, promossa dalla Cisl per sollecitare l'apertura di una discussione relativamente alla qualità e al valore economico del buono pasto. Attualmente il buono pasto ammonta a 5,16 euro, di cui 1,03 a carico del dipendente, una cifra considerata insufficiente dal sindacato per garantire pasti di

qualità. L'iniziativa si propone dunque di migliorare la qualità del cibo offerto ai dipendenti, sia nelle mense aziendali che nei locali convenzionati, ritenendo che un'alimentazione sana sia fondamentale per promuovere il benessere e la salute dei lavoratori. Le richieste principali della Cisl includono l'aumento del valore del buono pasto, l'eliminazione della distinzione tra dipendenti in orario rigido e dipendenti in orario flessibile, la possibilità di utilizzare il buono pasto senza vincoli di orario, l'abolizione del ritorno obbligatorio al lavoro dopo il pasto e la rimozione del divieto di cumulo dei buoni pasto.